

LA REGIONE VIVE OGGI UN MOMENTO DECISIVO NELLA BATTAGLIA PER LA RINASCITA

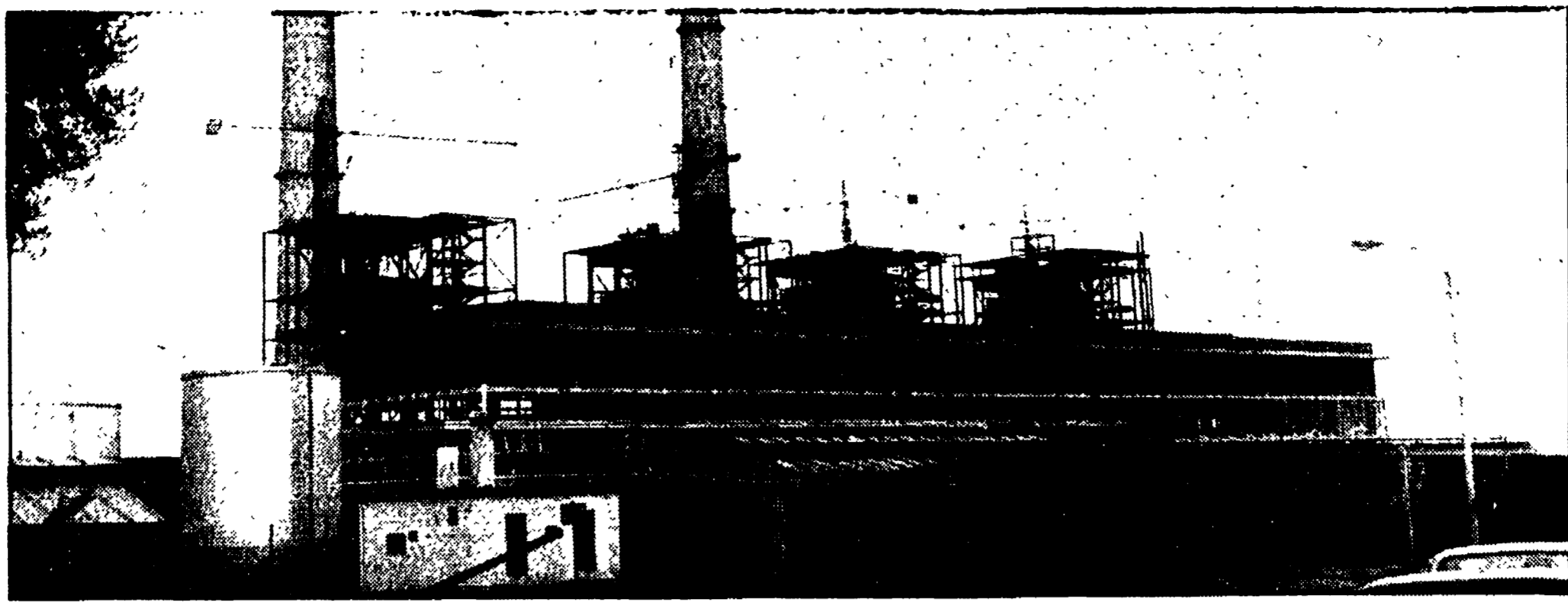
Imigliaia a Reggio da tutta la Calabria

L'appuntamento per i lavoratori calabresi e le delegazioni provenienti da tutto il Sud è per le 9 al Ponte della Libertà - Di qui si muoverà il corteo che si concluderà in piazza Duomo dove parleranno Lama, Macario e Benvenuto - Centinaia di Comuni saranno presenti con i loro gonfaloni

REGGIO CALABRIA — Oltre tremila lavoratori si ritroveranno, stamani alle ore 9, al Ponte della Libertà (Santa Caterina) dove si formerà l'imponente corteo che caratterizzerà sin dalle prime ore del mattino, la manifestazione di lotta che, in questi ultimi giorni, ha impegnato tutta la Calabria nella preparazione dello sciopero generale di oggi e della manifestazione a Reggio Calabria.

Il corteo — cui parteciperanno delegazioni di tutte le regioni meridionali — sarà preceduto da centinaia di gonfaloni dei comuni calabresi, dei dirigenti sindacali nazionali e confederali, da sindaci, parlamentari, consiglieri regionali, amministratori. Tutte le categorie produttive saranno presenti con forti delegazioni precedute da propri striscioni, da una selva di cartelloni e di bandiere.

Il corteo, dopo aver attraversato le principali vie cittadine, si concluderà a Piazza Duomo dove, alle ore 11, parleranno Lama, Macario e Benvenuto sui temi e sul significato della grande giornata di lotta in Calabria.



La centrale termoelettrica dell'ENEL a Rossano Calabria

Nella piana di Sibari il miraggio del «decollo»

Nostro servizio

ROSSANO (Cosenza) — La «ricomposizione» forata per oltre duemila operai, che per circa quattro anni, hanno lavorato alla costruzione della grande centrale ENEL di Rossano, non si è ancora conclusa. Questa grande piana di Sibari che si estende per un'area di 405 chilometri quadrati, dal Bollino alla Sila, non può, per così dire, «rassumerli».

Le illusioni dello sviluppo, «pacchetto» di proposte governative, ruotanti attorno alla costruzione della centrale elettrica, hanno funzionato dal '60 ad oggi come spinta accelerante dei processi disgregativi in atto. Una disgregazione economica e sociale, che si coglie a piene mani non appena lo sguardo finisce sulle distese agricole, che fiancheggiano la superstrada ancora in via di completamento che, ad intervalli, dal Catanzarese, costeggiando lo Jonio costentino porta a Taranto.

Migliaia di ettari di uliveto incolto, strizzato a volte da alti espugni di rovi, si alternano ad immensi campi coperti da sterpaglia, che corrono a volte per chilometri interrotti da qualche isolotto di sviluppo industriale, così come si diceva negli inizi degli anni '60 non ci sarebbero stati problemi. Il disegno, partendo dalla grande centrale, portava in sviluppo le aree per le cui dimensioni avrebbero dovuto comprendere e coinvolgere tutto il territorio, dai centri della costa a quelli dell'entroterra. Nella piana, si diceva, assieme alla centrale sarebbero sorti un grande deposito delle Liquigas ed una grande acciaieria Egam. Siamo a ridosso delle elezioni regionali del '65, i quattro gruppi elettrogeni della centrale sono in via di ultimazione, lo stitidizio dei licenziamenti è, quindi, già in atto.

Il porto, comunque, è l'unica infrastruttura che va avanti, sia pure lentamente, oggi. I cantieri, ancora impegnati in questa opera, non occupano più di 50 unità lavorative e vanno sempre più a rilento. Il '77 è in pratica l'anno delle certezze. «Il fallimento dell'Egam», dice il compagno Grillo della Camera del Lavoro di Rossano — «fa una giustizia impetuosa: le promesse di un tempo di vengono bastefel di carta, che - «il vanto della crisi economica e i fatti» spazzano via».

Che cosa rimane oggi di tutto ciò nella piana dell'entroterra? L'ideologia del «pacchetti», il miraggio del decollo, una sorta di impalcatura dei piedi di argilla, da cui anni or sono è caduto, stramazando, il centro-sinistra, sembra ormai definitivamente crollata. Le liste dei disoccupati ufficiali si sono allungate, è finita la grande illusione che per quattro anni (tanto sono durati i lavori della centrale) ha assicurato un lavoro a buona parte della popolazione attiva, ha in qualche modo arginato l'emigrazione.

Una centinaia di centinaia di braccianti, che durante questi quattro anni erano stati illusi di poter divenire operai, tentano di ridiventare braccianti. Gli ex contadini ed ex commercianti, cercano di reinserirsi in un tessuto economico su cui si è abbattuta la mannaia della crisi. Qualcuno di loro oggi, a 40 anni, cerca un nuovo mestiere. Ma in quale tessuto pensano di inserirsi?

Attalenza di promesse

In questi anni l'attalenza delle promesse e del mancato sviluppo, ha aggravato i tradizionali equilibri. L'agricoltura, ha segnato il passo; l'esodo momentaneo verso il settore industriale, prefigurato dai piani di sviluppo, ha dato un colpo mortale alle colture trainanti dell'economia agricola, come l'ulivo, ancora di più oggi

strette tra il parasitismo e la mancata trasformazione. «Il nostro patrimonio zootecnico», dice ancora Grillo — «sta andando in meno». Poi mostra la richiesta che un gruppo di allevatori ha avanzato all'amministrazione di sinistra di Rossano per ottenere in concessione alcuni pascoli. Gli sprechi si sono, insomma, ingigantiti, i vecchi privilegi rinforzati. Un modernissimo impianto per la lavorazione completa delle olive lavora sì e no 12 giorni l'anno. Gli agrari preferiscono non avere controlli ufficiali sulle ulive che trasformano, mentre pur lucrando l'integrazione, lasciano marcire il frutto sulle piante. Cedute le illusioni, da dove si riparte, allora, per la rinascita e lo sviluppo?

A questa, che è una domanda calabrese, qui a Rossano, come nelle altre zone che avrebbero dovuto essere punti focali dello sviluppo regionale, è ancora una risposta di lotta. «Dopo l'ultimo sciopero del 19 aprile, dopo quello di oggi, che coinvolgerà tutta la regione, anche qui», dice il compagno Grillo — «la lotta continua». «Continua», conclude — «per ottenere subito risposte precise, certezze di sviluppo che partano dalle possibilità reali di rinascita della zona. Tutti qui, ormai, siamo stufi di ricevere solo promesse».

Da Crotone in 600 perché si attuino gli investimenti concordati da anni

CROTONE — Crotone e il crotonese partecipano oggi allo sciopero regionale per gli investimenti ed il mantenimento degli impegni occupazionali in Calabria con una piattaforma rivendicativa su cui da anni il capitale pubblico e privato manifesta lenenze, pretestosi rinvii ed allarmanti disimpegno. Montedison, Pertusola e Cellulosa calabra — i tre maggiori stabilimenti industriali locali che attualmente danno lavoro ad oltre duemila lavoratori — sono i primi, in questa giornata di lotta, ad essere chiamati in causa per l'attuazione di quei programmi che avrebbero dovuto portare al raddoppio degli attuali livelli occupazionali, mediante investimenti complessivi per centinaia di miliardi di lire, ma che, con alibi di vario genere, si tenta invece di far sfumare.

La Montedison ha colto il pretesto del rinvenimento dei reperti archeologici nell'area del nucleo destinato ai nuovi impianti per dichiarare il proprio disimpegno anche in ordine all'ampliamento ed all'ammmodernamento degli impianti attualmente esistenti e che nulla hanno a che fare con la zona archeologica. La Pertusola, pur continuando a confermare (a parole) l'attuazione del progetto «Crotone 130» (raddoppio della produzione di zinco), nei fatti rinvia puntualmente ogni scadenza precedentemente stabilita (ultima scadenza, ora, è stata rimandata al prossimo novembre). Analogo comportamento si ha alla Cellulosa calabra il cui previsto raddoppio degli impianti si collega alla realizzazione dei progetti speciali per le zone interne (forestazione, irrigazione, pascoli, ecc.). Tra l'altro, oggi poco può più accampare l'alibi peraltro sempre pretestoso della mancanza d'acqua, avvenendo a sufficienza a seguito dell'entrata in funzione del nuovo acquedotto. La mancata realizzazione di tutti questi programmi — che è bene sottolineare risalgono al 1974 — ha posto in dubbio anche la realizzazione delle relative opere infrastrutturali — raccordo ferroviario col porto marittimo, varianti alla strada statale 106, ampliamento della stazione ferroviaria di Crotone — per un ammontare complessivo di circa 70 miliardi di lire. In altri termini, tutto lo sviluppo economico e sociale di Crotone e del Crotonese, sotto il profilo industriale, agricolo e commerciale, risulta bloccato. Oggi a Reggio Calabria, dove, per l'appunto, si terrà la manifestazione centrale — i circa 600 lavoratori crotonesi che vi affluiranno in rappresentanza dell'intero tessuto del circondario sono portatori di questa piattaforma rivendicativa, peraltro già prevista nella «vertenza Calabria».

Michele La Torre

PUGLIA - A sostegno delle trattative per il rinnovo dei contratti

Nuova fase di lotta dei braccianti fermi anche alimentaristi ed edili

Le due categorie scendono in sciopero per solidarietà con i lavoratori della Capitanata dopo la sospensione degli incontri con gli agrari - Mozione PCI

Dalla nostra redazione

BARI — Inizia oggi un'altra fase della lotta dei braccianti pugliesi per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali e per accelerare, ove già hanno avuto inizio, le trattative con la controparte. Nelle provincie di Foggia le trattative sono state rotte per l'intransigenza padronale sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa. In provincia di Lecce i braccianti in sciopero da 48 ore e in provincia di Taranto un'astensione di 48 ore è indetta nella zona occidentale. A Brindisi, sempre per il giorno 8, è stato proclamato uno sciopero di 48 ore, mentre riprendono le trattative con la controparte. In provincia di Lecce i braccianti iniziano un primo sciopero di 24 ore sabato 9.

Man mano che si intensifica la lotta si sviluppa anche la solidarietà delle forze sociali e degli enti locali, dei gruppi politici alla piattaforma dei sindacati braccianti; solidarietà che è stata espressa dal consiglio provinciale di Foggia e da molti comitati di questa provincia e del Basento. E' da segnalare un'importante iniziativa del gruppo consiliare del PCI alla Regione Puglia che ha presentato una mozione. In essa si afferma «che le piattaforme sindacali unitarie delle organizzazioni braccianti non si esaurisce in una rapida soluzione delle vertenze in atto ed in particolare di predisporre tutti gli strumenti necessari per la elaborazione e realizzazione dei piani zonali

di sviluppo agricolo, che debbono essere espressione democratica degli enti elettivi in concorso con le organizzazioni sindacali, professionali e sociali interessate. Si chiede, quindi di procedere alla elaborazione dei progetti speciali regionali da definire in raccordo con quanto previsto dal piano pluriennale ex legge 183 e all'interno di un progetto di piano di sviluppo agricolo-alimentare pugliese. Per rivalutare la legislazione regionale si ribadisce l'importanza dell'istituzione dei comprensori di programmazione e sviluppo, prevedendo la delega come normale strumento di attuazione della politica agricola regionale, andando ad una rapida attuazione delle direttive comunitarie così come approvate dal consiglio regionale, provvedendo una legge di istituzione dello E.R.S.A.P. corrispondente alle esigenze di programmazione democratica, rinnovando la normativa esistente sulle comunità montane e in fatto di terre abbandonate e malsottovitate; a promuovere e potenziare la ricerca scientifica.

Catanzaro: respinta l'assegnazione di terre incolte alla coop di Cirò

CATANZARO — La commissione prefettoria per l'assegnazione delle terre incolte e malsottovitate di Catanzaro non ha preso in esame la richiesta della cooperativa «Il progresso» di Cirò tendente ad ottenere l'assegnazione di terre già occupate nelle settimane passate dai braccianti con la motivazione che la domanda è pervenuta con un ritardo di 24 ore imputabile ad un disservizio postale. Si tratta, come è evidente, di un provvedimento che impedisce la volontà di non affrontare il problema. A questo proposito il segretario regionale della Federbraccianti CGIL Quirino Ledda, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, tra l'altro, sostiene che il ritardo di 24 ore imputabile ad un disservizio postale, si tratta, come è evidente, di un provvedimento che impedisce la volontà di non affrontare il problema. Gli agrari e gli enti pubblici non si illudano questa volta con il recupero delle risorse sia una ventata, perché oggi recuperare l'agricoltura e un ruolo produttivo e moderno è compito non solo delle forze sindacali ma di tutti coloro che affermano di volere il cambiamento.

Sull'agricoltura incontro a Catanzaro tra i sindacati e l'assessorato

CATANZARO — Un incontro tra l'assessorato regionale all'agricoltura Puglia e le organizzazioni di categoria e sindacali si è svolto ieri a Catanzaro. Vi hanno preso parte l'Alleanza Contadina, la Coldiretti, la Lega delle cooperative, l'UCL, le Associazioni dei produttori, la federazione sindacale regionale, la Federbraccianti CGIL. Era presante anche il commissario dell'Opera S.A. Barontini. La riunione, la prima del genere, è servita per avviare un confronto concreto sulla politica agricola in Calabria considerata fondamentale per lo sviluppo della regione. In particolare si è discusso della convocazione della seconda conferenza agricola regionale convenendo sulla necessità che essa venga preceduta da iniziative settoriali e zonali di modo che emergano già da questa fase concretamente gli obiettivi che devono essere perseguiti. Su questo ha insistito particolarmente a nome dell'Alleanza Contadini il suo segretario regionale Franco Politano. Particolare attenzione nella discussione è stata rivolta anche alle leggi per l'utilizzazione delle terre incolte e per l'abbondamento al lavoro dei giovani.

SBA UIL Camillo, in una lettera indirizzata al presidente della giunta regionale pugliese, al presidente del consiglio regionale ai capi delle organizzazioni sindacali PSDI, PRI e PLI chiedono un incontro con il presidente della giunta regionale e con gli esponenti delle forze politiche dell'arco costituzionale per affrontare alcuni problemi urgenti che si pongono nelle campagne in rapporto anche nell'iniziativa per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali dei braccianti.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Quando venne costituito — circa quattro mesi or sono — l'obiettivo primario del Comitato per lo sviluppo e l'occupazione della Marsica, fu quello di approdare, in tempi brevi, ad una conferenza nella quale dibattere alcune linee concrete e credibili per lo sviluppo economico della zona. Il Comitato, composto da tutti i partiti democratici, dal sindacato unitario e dalle organizzazioni di categoria, con un lavoro spedito e politicamente qualificato giunge oggi all'appuntamento della Conferenza con un documento che, per le sue caratteristiche, spazza via qualunque tentazione di omnicomprensività dei problemi, indicando alcune linee, sulle quali mobilitare le genti, le organizzazioni e le loro organizzazioni unitarie in atto questa conferenza sull'occupazione si trasformerà in conferenza permanente sull'occupazione e lo sviluppo economico». Dicevamo di una conferenza che tenderà ad indicare linee precise di intervento: innanzitutto l'agricoltura, partendo dalla presenza di circa diecimila ettari di terre incolte o mal coltivate, restituibili alla produzione attraverso la creazione di impianti di irrigazione. A questo proposito va ricordata la battaglia promossa dal comitato per la costruzione del bacino di Ampero capace di irrigare i mila ettari di terre. Si indica quindi nello sviluppo della zootecnia e della forestazione, nell'ambito dell'accordo sul piano agricolo alimentare sottoscritto dai partiti democratici alcuni mesi or sono, una delle basi di rilancio dell'economia della



Una manifestazione di braccianti pugliesi

Giornata di lotta proclamata dai sindacati Per il lavoro e l'irrigazione sciopero generale nel Senesese

Nella piattaforma rivendicativa i problemi dell'agricoltura e dell'occupazione giovanile - Incontri con le comunità montane

POTENZA — Si svolge oggi a Senesese lo sciopero generale di zona indetto dalla segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni sindacali del Senesese, allo scopo di imprimere una forte spinta per la soluzione dei problemi economici della zona. Il Senesese — che comprende una quindicina di Comuni — versa in una condizione di crisi resa ancor più drammatica dalla quasi totale paralisi delle attività produttive e delle opere programmate e finanziate in direzione dell'infrastruttura civile e della sistemazione idraulico-forestale. Di fronte a questa situazione, siamasi in assonanza di concrete e reali iniziative nelle scelte di localizzati in industriali da parte della Regione e delle PPSS che pur avevano profuso, nel passato, tanti buoni propositi. La piattaforma rivendicativa dello

sciopero — che si concluderà con un concentramento e una manifestazione di lavoratori, cittadini e giovani di tutta la zona — Senesese — è articolata nella richiesta dell'avvio di tutte le opere pubbliche finanziate ed appaltate per un piano straordinario di occupazione nel settore edile: l'avvio immediato di tutte le opere forestali in programma per l'occupazione bracciantile; la estensione della superficie irrigua mediante il recupero produttivo dei terreni sul Sinisi; la contrattazione con le controparti pubbliche (governo regionale, nazionale e PPSS) e gruppi privati per la localizzazione produttiva nell'area industriale e artigianale. In preparazione dello sciopero, le organizzazioni sindacali si sono incontrate con la comunità montana.

Occupata la Scivar di Foggia

FOGGIA — La fabbrica della Scivar è stata occupata dalle lavoratrici e quanti alla occupazione dello stabilimento, che opera nel settore delle confezioni, a seguito dei ritardi pagamenti del salario. I dipendenti della Scivar sono creditori dello saldo del mese di maggio, nonché la gran parte del salario maturato per i mesi a causa di interruzione. Perdurando l'indisponibilità dell'azienda a trovare i fondi necessari per pagare gli operatori, i sindacati hanno deciso di rafforzare l'azione di lotta. Numerosi contatti sono stati attivati con le autorità comunali, provinciali e regionali, l'INPS e le altre autorità cittadine al fine di sbloccare questa vertenza che è una drammatica per i dipendenti che sono stati messi nella condizione di non ricevere le proprie paghe. a. gi.

Oggi ad Avezzano la conferenza sull'occupazione

Si discute lo sviluppo della Marsica

presente il quadro politico della città di Avezzano, arrestato rispetto ai processi politici unitari reali sviluppati ultimamente (di cui il comitato è una drammatica, sia del resto della Marsica, in cui la DC è un partito che conta ancora sul chiuso di alcune stanze, ad una relazione del presidente della comunità montana «Marsica 1» il dc Mario Fannuzzi) che guida una giunta unitaria costituitasi circa un mese fa. Le conclusioni saranno tenute dal presidente del consiglio regionale, compagno Arnaldo Di Giovanni e del presidente della giunta, il dc Romeo Ricciuti. Per capire il valore di questa conferenza occorre tener

Genaro De Stefano